

al momento non risulta siano stati individuati edifici alternativi nei quali allocare gli organi di polizia, fatto che ha indotto a pensare che si possa giungere alla soppressione di taluno dei presidi ora esistenti —:

quali iniziative siano state intraprese da parte dei dipartimenti e comandi generali, al fine di garantire la futura presenza di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza in Rosignano Solvay e Castiglione-cello. (4-05316)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in data 20 gennaio 2003, ha incontrato il Ministro dell'educazione greco Petros Efthymioli, ai fini di un opportuno coordinamento del settore dell'istruzione della presidenza greca al Consiglio dell'Unione europea con la Presidenza italiana, che prenderà avvio il 1° luglio 2003;

fra i risultati più significativi raggiunti vi è la proposta di istituzione del centro europeo di studi classici per il promuovimento e per il rafforzamento delle ricerche in questo settore;

il centro europeo di studi classici si organizzerà e lavorerà in due poli distinti: Atene per lo studio del greco classico e della cultura ellenistica, Roma per lo studio della civiltà latina;

è peraltro importante che l'iniziativa non resti confinata in un ambito accademico ristretto, essendo invece preferibile integrare i risultati delle ricerche con il corpo vivo della scuola italiana —:

come si intenda integrare il realizzando centro europeo di studi classici con il corpo vivo della scuola italiana. (4-05301)

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 2003, il Consiglio dei Ministri ha disposto il commissariamento del Cnr e ha approvato gli schemi di decreti legislativi di riordino del Cnr, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e dell'Agencia Spaziale Italiana;

la decisione ha suscitato una forte apprensione nella comunità scientifica nazionale;

già il 29 gennaio 2003, l'Osservatorio sulla Ricerca aveva inviato una lettera alle massime autorità dello Stato in cui si esprimeva « la preoccupazione già pubblicamente manifestata in una affollata assemblea del 24 gennaio 2002 presso il Cnr, che le ristrutturazioni ventilate si compiano senza alcuna consultazione del parere competente dell'ambiente di ricerca e ancora più preoccupante — continua la lettera — è la mancanza di un dibattito parlamentare su un problema di rilevante importanza strategica per il Paese »;

contro il decreto legislativo di riordino del Cnr si sono alzate le voci più autorevoli del mondo scientifico italiano proponendo « clamorose » forme di protesta;

un appello, al fine di « bloccare il decreto », è stato lanciato, nelle ore immediatamente precedenti la decisione del Consiglio dei Ministri, dai ricercatori del Cnr e degli Istituti nazionali di fisica della materia (Infm); anche l'Adi (Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani) ha espresso la propria preoccupazione per la sorte di giovani ricercatori che lavorano negli Enti pubblici di ricerca;

la protesta è poi « esplosa » con una iniziativa dei ricercatori dell'Infm di Trieste i quali hanno proposto che « il personale ricercatore e tecnologo a tempo in-

determinato, in concomitanza con i colleghi del Cnr chieda ai rispettivi enti di appartenenza l'accettazione della richiesta di aspettativa per svolgere la propria attività di ricerca in sedi estere e nel contempo, i colleghi universitari, afferenti all'Infm, sono invitati a chiedere l'anno sabbatico per le stesse ragioni»;

tale proposta ha già raccolto centinaia di adesioni da tutta Italia;

il modello di sviluppo della scienza a Trieste è basato su una forte integrazione fra diverse realtà scientifiche: prestigiose istituzioni internazionali, quali l'ICTP e l'ICGEB, la rete universitaria che include la SISSA, l'area di ricerca, il laboratorio del sincrotrone ed enti di ricerca nazionali;

tra questi, l'Infm che oltre ad assicurare il contributo dell'intera rete universitaria nel settore della fisica della materia, ha localizzato a Trieste il suo laboratorio nazionale TASC e fornito importanti risorse, anche umane, per sviluppare la ricerca nel settore della luce di sincrotrone;

questo modello ha favorito il rientro di un gran numero di scienziati giovani e meno giovani dall'estero;

l'accorpamento dell'Infm nel Cnr — nel cui ambito non è attualmente prevista la forte integrazione precedentemente menzionata — comporterebbe inevitabilmente un'inversione di tendenza, con grave danno per il tessuto scientifico cittadino che ha permesso di qualificare Trieste come città della scienza —:

se il Ministro non ritenga di revocare il commissariamento del Cnr, di ascoltare quanto prima le ragioni della comunità scientifica italiana;

se non ritenga, inoltre, particolarmente dannosa per la comunità tutta e per il prestigio stesso del Paese che scienziati e ricercatori di elevato prestigio internazionale possano abbandonare le università e gli istituti scientifici del Paese per lavorare all'estero;

se il Ministro non ritenga, infine, che l'accorpamento tra Infm e Cnr non comprometta la possibilità di iniziative sinergiche che hanno dato buoni frutti nell'arco di questi anni. (4-05303)

MARTELLA, CAZZARO e RUZZANTE.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2002 hanno avuto luogo in molte realtà del territorio veneziano delle forme di autogestione e di occupazione degli istituti scolastici da parte degli studenti;

queste manifestazioni organizzate dagli studenti avevano come obiettivo l'approfondimento dei provvedimenti della riforma scolastica, e la discussione sui temi della pace e dell'ambiente, attraverso incontri e dibattiti che hanno visto la partecipazione di docenti, rappresentanti istituzionali e relatori esterni;

sessantaquattro studenti dei quali quarantuno minorenni frequentanti varie istituzioni superiori della Provincia di Venezia, sono stati denunciati per diversi reati (fra cui pare invasione di edificio pubblico, danneggiamenti ed interruzione di pubblico servizio) connessi alle occupazioni studentesche del novembre 2002;

appare evidente che con le denunce si intendono colpire gli studenti che hanno occupato simbolicamente le scuole e ancora una volta si registra il tentativo di ridurre le legittime proteste e rivendicazioni di contenuto politico e di valore democratico a semplici questioni di ordine pubblico;

nell'articolo apparso sulla stampa locale (*La Nuova* di Venezia e Mestre del 30 gennaio 2003) del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto, Enzo Martinelli appare all'interrogante evidente, unitamente alla disinformazione sui fatti della cronaca politica del nostro paese e all'ignoranza delle ragioni e della identità politica dei protagonisti della pro-

testa sociale studentesca degli anni sessanta, il tentativo di delegittimare il movimento degli studenti e il diritto alla pacifica dimostrazione di dissenso —:

se il suddetto Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico debba considerarsi l'ispiratore delle sopraindicate iniziative e se le sue esternazioni siano da porsi in qualche modo in relazione a Direttive ministeriali e se, con riferimento al citato articolo, ritenga che siano stati rispettati i doveri di imparzialità e di correttezza che gli derivano dall'esercizio della sua alta carica amministrativa. (4-05305)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori extracomunitari sono riconosciuti e corrisposti dall'Inps gli assegni per famigliari a carico;

per ottenere il pagamento dell'assegno familiare il lavoratore extracomunitario presenta domanda all'Inps, corredata di atto notorio, in cui dichiara i famigliari a carico, indipendentemente dal fatto che gli stessi risiedano in Italia o nel Paese d'origine;

per il versamento degli assegni relativi ai famigliari residenti nel Paese d'origine l'Inps accerta soltanto che esista con lo stesso una convenzione, senza tener conto del potere d'acquisto della nostra moneta nel Paese in questione;

i Paesi che non hanno sottoscritto la convenzione con il nostro ente previdenziale sono pochissimi;

i lavoratori extracomunitari dichiarano, nella maggior parte dei casi, di essere unico produttore di reddito nella famiglia;

i lavoratori extracomunitari versano gran parte dei loro risparmi ai famigliari rimasti nei Paesi d'origine, diminuendo così il volume di moneta circolante in Italia —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato disporre nuovi e più accurati controlli sulle richieste rivolte all'Inps per il versamento di assegni famigliari da parte di lavoratori extracomunitari al fine evitare il proliferare di dichiarazioni mendaci;

se e quali iniziative intenda intraprendere per favorire l'investimento dei risparmi dei lavoratori extracomunitari sul territorio nazionale. (5-01607)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 2003 l'azienda « Ibla Spa » di Ragusa ha licenziato i 31 lavoratori dello stabilimento di contrada Tabuna;

i lavoratori hanno ricevuto le lettere di licenziamento dall'amministratore unico della società che ha motivato la decisione con « l'impossibilità di continuare l'attività produttiva a seguito dei negativi risultati aziendali degli ultimi tempi, della perdita di mercato ma soprattutto per la mancata concretizzazione della commessa estera, che avrebbe in parte consentito una parziale prosecuzione dell'attività produttiva » —:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, attivando un opportuno tavolo, al fine di scongiurare i licenziamenti suddetti, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale e intervenendo nell'intento di individuare soluzioni alternative capaci di evitare la chiusura dello stabilimento o comunque la prosecuzione dell'attività produttiva dello stesso, in un'area purtroppo